**L’INIZIAZIONE**

Quella mattina di agosto il cielo, coperto di nubi scure che promettevano acqua, aveva indotto Giuseppe a rimanere a letto più del solito; tanto nei campi, a giocare con gli amici, non ci sarebbe potuto andare; meglio quindi restare a poltrire godendo la frescura del pagliericcio imbottito di *cartocci*.

Giuseppe era un quattordicenne milanese che, finita la scuola, stava trascorrendo, come tutti gli anni, le vacanze estive in una cascina della Bassa emiliana, ospite dello zio Lucio che, per la precisione, era zio di sua madre.

Grazie all’attiva vita nei campi, ai giochi all’aria aperta e alla sana alimentazione a base di cibi genuini annaffiati da un buon Lambrusco, si era sviluppato precocemente e dimostrava più dei suoi quattordici anni, anche se, come quasi tutti i suoi coetanei agli inizi degli anni cinquanta del secolo scorso, era ancora ingenuo e pressoché ignorante in materia di sesso.

Quell’anno però gli era già capitato più volte di provare un certo turbamento quando era vicino a Marta, la ventenne figlia di Lucio, una bella ragazza mora con occhi di gazzella e bocca a bocciolo di rosa… (ma queste definizioni non sono di Giuseppe).

Da poco più di un anno aveva anche scoperto un trastullo al quale, di quando in quando, gli piaceva abbandonarsi; era successo un giorno, mentre si stava facendo la doccia, ovviamente nella sua casa milanese, perché in cascina non esisteva la doccia; lì ci si lavava in un grosso mastello che veniva riempito con acqua scaldata, in grossi paioli, al fuoco del camino.

Sotto la doccia, dopo essersi insaponato, indirizzando il getto del *telefono* verso le parti intime per sciacquarsi, aveva provato un piacevole brivido che dal basso ventre era salito fino al cervello procurandogli una sensazione di euforia; aveva anche notato che, man mano che quella sensazione aumentava di intensità, il suo membro si allungava e cresceva di volume; incuriosito aveva provato ad accarezzarsi e aveva così scoperto che, accarezzandosi con movimenti ritmici, aumentava quella sensazione piacevole finché… era arrivata un’esplosione di piacere che, per una decina di secondi, aveva coinvolto tutti i suoi sensi lasciandolo, alla fine, sfinito ma rilassato e completamente soddisfatto.

\*\*\*\*

Quella mattina Giuseppe, mentre poltriva sul pagliericcio, aveva sentito il desiderio di intrattenersi col suo trastullo e così, quando aveva appena cominciato, era stato colto sul fatto da Marta che era entrata in camera per rassettare il letto.

C’era stato un momentaneo imbarazzo durante il quale Marta, sorpresa, era rimasta indecisa sul da farsi, mentre Giuseppe, come al solito turbato dalla presenza della cugina, era rimasto immobile a bocca aperta, con lo strumento che gli moriva in mano.

La scena, a dire il vero, era piuttosto comica e Marta, vedendo la reazione di Giuseppe, aveva dovuto fare uno sforzo per non ridere in faccia al cugino ma poi, presa da compassione:

«Scusa, non volevo disturbarti! Torno più tardi…»

Giuseppe si era sentito arrossire senza capire il perché, ma rivolto alla cugina:

«No, rimani; adesso mi alzo»

«Ma dimmi, non hai una ragazza?» gli aveva chiesto Marta che, vivendo in campagna, in materia di sesso era molto più emancipata di quanto lo fossero i ragazzi di città dove, in quegli anni, era ancora marcata la separazione tra maschi e femmine e a scuola le classi miste erano ancora di là da venire. In campagna la promiscuità tra maschi e femmine era all’ordine del giorno e, all’età di Giuseppe, molti avevano già sperimentato, nelle serate estive, quanto bene si prestassero fienili e pagliai a fungere da improvvisate alcove.

«In che senso?» aveva chiesto Giuseppe che non aveva afferrato il concetto.

«Non giochi mai con le ragazze?»

«Vuoi dire a *Mondo, Palla avvelenata…* sai che palle! Molto meglio giocare, con i miei amici, a pallone o alla guerra o ad altri giochi simili»

«Quello che stavi facendo, sarebbe più piacevole se ti fosse fatto da una ragazza; non credi?»

Giuseppe non aveva saputo cosa dire ma, all’idea che glielo facesse Marta, si era sentito tutto eccitato.

«Tu mi faresti provare?» le aveva chiesto speranzoso.

«Distenditi e rilassati» gli aveva detto Marta mentre andava a chiudere a chiave la porta poi, salita sul letto e toltasi la vestaglietta, rimanendo con le sole mutandine, aveva cominciato ad accarezzarlo con movimenti regolari.

Giuseppe credeva di sognare e, vedendo i seni nudi, avrebbe voluto toccarli e accarezzarli, ma non osava; poi, sentendo l’eccitazione salire:

«Posso?» le aveva chiesto mentre allungava una mano cercando di accarezzarli.

«Fa parte del gioco» gli aveva risposto lei guidandogli la mano.

Intanto Marta aveva ripreso il movimento regolare e in pochi minuti Giuseppe, al culmine dell’eccitazione, aveva sentito tutto il suo essere esplodere in uno spasimo di piacere che era durato pochi secondi, ma che a lui era sembrato durare un’eternità; poi ansimante e soddisfatto si era abbandonato sul pagliericcio.

«E’ stato bellissimo» era riuscito solo a dire, prima di chiudere gli occhi per un sonno ristoratore.

«Domani ti farò provare di meglio…» aveva sussurrato Marta mentre chiudeva la porta uscendo dalla camera.